

Sci di fondo in Valle Stura

Tra le Alpi Marittime e le Cozie, un viaggio da 700 a 2000 metri di quota, in una valle innevata fino a marzo, ideale per riscoprire uno dei più piacevoli sport invernali

testo e foto di Furio Chiaretta

Il vallone del Lauzanier,
subito al di là del Colle
della Maddalena

Lo sci di fondo non ha più la notorietà di qualche decina d'anni fa, quando i nostri campioni vincevano nei campionati mondiali e alle Olimpiadi. Colpa (o merito) anche della diffusione delle ciaspole, che sono diventate il mezzo più diffuso per muoversi sulla neve. Ma l'emozione di scivolare leggeri sulla neve resta insuperabile e continua ad attirare un gran numero di appassionati della montagna.

Anche gli amanti delle ciaspole di ciaspole dovrebbero provare gli sci stretti: poche ore di lezione sono sufficienti per imparare la tecnica classica, e i più sportivi possono presto passare allo skating (passo pattinato). Scoprirebbero così un modo davvero piacevole e veloce di muoversi sulla neve, riservando l'utilizzo delle ciaspole a terreni più difficili e scoscesi.

Sci di fondo e ciaspole sono intanto divenuti simboli e strumenti di uno sviluppo turistico a basso impatto ambientale (e con modesti investimenti) per molti piccoli centri montani. Un tracciato battuto per le ciaspole si realizza con una motoslitta o con il semplice passaggio degli escursionisti. Le piste di fondo, invece, spesso utilizzano piste forestali già esistenti, e l'unico gasolio consumato è quello del battipista. Spese modeste, quindi, a fronte di una presenza sempre maggiore di turisti che cercano in montagna la quiete e un'aria non inquinata. Alcune valli, inoltre, hanno avviato proficue forme di collaborazione fra i centri-fondo, grazie al lavoro delle Comunità montane (un ente che dovrebbe sparire per la decisione scellerata di governanti che hanno mai

visto la vera montagna).

È il caso della Valle Stura di Demonte, il lungo solco che separa le Alpi Marittime dalle Alpi Cozie.

Una valle nota agli scialpinisti, che da decenni trovano ospitalità a Sambuco, all'Osteria della Pace, gestita da Bartolo. A lui si deve l'apertura del primo posto tappa sul nostro versante delle Alpi, sull'esempio dei gîte d'étape francesi: locali stile rifugio, con letti a castello o tavolati, in cui dormire prima della gita. Trent'anni fa il posto tappa di Sambuco era collegato all'osteria di famiglia e la mamma di Bartolo preparava ottime cene. Oggi l'osteria, nata nel 1882, è diventata un albergo a 3 stelle, Bartolo è in cucina a preparare cene sempre indimenticabili e il posto tappa continua a ospitare racchettisti d'inverno, scialpinisti in primavera, escursionisti d'estate.

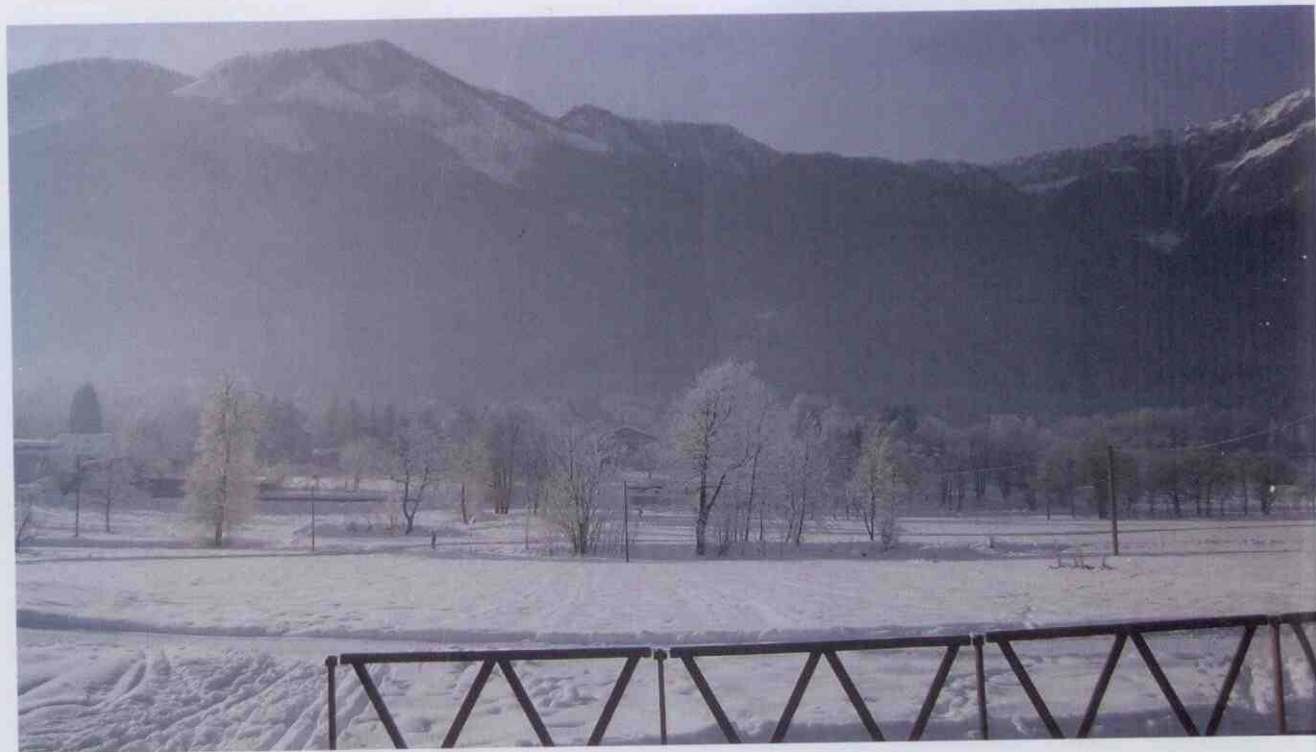
Nel frattempo, l'esperienza dei posti tappa si è diffusa in altre località della valle, mentre diversi alberghi si fregiano dell'insegna "Locanda occitana": il marchio, frutto di un progetto sviluppato tra le valli Maira, Grana e Stura, è stato assegnato a strutture ricettive che sono state rinnovate senza perdere lo spirito di accoglienza delle antiche locande, valorizzando i vecchi arredi, i piatti tipici, i prodotti locali, e mantenendo prezzi ragionevoli.

Dunque in Valle Stura non ci sono problemi per il pernottamento e ci si può spostare da una pista di fondo all'altra in base alle condizioni della neve (utile verificare telefonicamente le effettive condizioni di battitura).

Sotto: panorama invernale nella piana di Festiona.

Foto sci club Festiona

Anche gli appassionati di ciaspole dovrebbero provare gli sci stretti: poche ore di lezione sono sufficienti per imparare la tecnica classica, e i più sportivi possono presto passare allo skating (passo pattinato). Scoprirebbero così un modo davvero piacevole e veloce di muoversi sulla neve, riservando l'utilizzo delle ciaspole a terreni più difficili e scoscesi.





Itinerari

1. La pista sul Pian della Regina con la testata del vallone del Piz

DA FESTIONA AL COLLE DELLA MADDALENA

Il centro-fondo più famoso si trova all'inizio della valle, ad appena 20 chilometri da Cuneo e a una quota di solo 700 metri. Ma la piana di Festiona, riparata dai venti tiepidi che vengono dal Mar ligure, vede spesso la neve fino a marzo. Qui si snodano la pista Fontana della salute (7 km) verso Moiola, la facile pista del Mulino (4 km) e l'impegnativa 5 borgate (7 km) che si snoda tra i boschi del versante ombroso della valle.

Proseguendo per 10 chilometri lungo la valle, poco oltre Demonte si trova Aisone, con il centro-fondo di Aisone-Vinadio: la pista più panoramica è la turistica blu, che si spinge verso ovest raggiungendo Vinadio, dove si insinua fra bastioni dell'imponente fortezza fatta costruire nel 1834 da Carlo Alberto per sbarrare la valle e impedire invasioni dalla Francia.

La pista sale ancora fino al conoide di Pratulungo, dove inizia il tracciato di rientro che riporta ad Aisone. Volendo, si può proseguire fino a Festiona, percorrendo la lunga pista di valle, che si snoda per 40 chilometri lungo il tracciato della gara Promenado, collegando i centri-fondo di Festiona, Aisone e Vinadio. L'itinerario si svolge quasi sempre in piano, tra vaste praterie lungo il placido corso del torrente Stura, ma a stagione avanzata è difficile trovare neve nel tratto intermedio.

Meglio allora dirigersi verso centri-fondo a quote più elevate.

Poco oltre Vinadio si svolta a sinistra per Bagni di Vinadio: dopo 5 chilometri nel dirupato vallone del

Corborant si arriva alle celebri terme. A destra c'è l'arroccato paese e, di fronte, la piana che termina nel piccolo villaggio di Strepeis (1281 m) con il suo centro-fondo. Oltre ai brevi anelli che si snodano nella piana, c'è la bella pista Callieri che risale il vallone fino alla frazione omonima (1455 m), incrociando più volte un tracciato battuto per i pedoni (si tratta di uno dei primi esempi nelle Alpi occidentali di *winterwanderweg*, ovvero "sentiero escursionistico invernale"). Da Callieri si può proseguire ancora sull'impegnativa pista degli abeti (3 km) che sale ripida in una fitta abetaia e, dopo un tratto in piano, incrocia il tracciato pedonale: con o senza sci è consigliabile seguirlo per raggiungere la bella borgata di San Bernolfo (1702 m), con le sue antiche case in legno a block-bau. Unica avvertenza: è opportuno verificare le condizioni di queste piste, poiché sono esposte alle valanghe e vengono battute solo con neve sicura.

Se le piste di Strepeis fossero chiuse, si può proseguire lungo la valle principale fino a Pietraporzio (1246 m). Qui si trova il centro-fondo Scricciolo, con le sue piste non banali che si snodano per 20 chilometri su strade militari tra le fitte abetaie del versante ombroso della valle. Recuperata la mappa schematica nel bar ristorante l'Oste d'Oc, si attraversa il ponte sulla Stura e si gira a sinistra lungo il piccolo lago artificiale, trovando l'inizio della pista 3, che a saliscendi punta a est. In vista di Sambuco fa una brusca svolta a destra e con una ripida rampa supera 80 metri di dislivello. Si prosegue in piano verso ovest sulla strada forestale e, dopo un ponte,

2. La ripida salita verso il Pian della Regina.
3. Il vecchio ponte di Pontebernardo, sotto una nevicata di marzo.
4. L'arroccato borgo di Bagni di Vinadio che domina le terme

si è all'incrocio delle 4 strade: da destra sale il ripido tracciato pedonale, di fronte prosegue la pista in mezza costa, a sinistra sale il tracciato per fondisti e pedoni che con 140 metri di faticoso dislivello conduce al Pian della Regina (1550 m). Qui si apre una bella conca dove viene tracciato un anello di 4 chilometri che fa continui saliscendi e giravolte: sarebbe noioso se il panorama intorno non fosse bellissimo, dominato dalle frastagliate creste di Costabella del Piz, Rocca Rossa, Tenibres. Tornati alle 4 strade si può andare a sinistra, sul tracciato orizzontale che conduce fino al vallone di Pontebernardo. Qui inizia una ripida discesa lungo il rio che porta in vista delle caratteristiche case di Pontebernardo, da cui si torna a saliscendi a Pietraporzio. In tutto sono 16 chilometri di gita bellissima con gli sci da fondo, tra panorami sempre diversi.

A fine stagione o se la neve scarseggia, si può salire al Colle della Maddalena (1996 m), dove l'innevamento è praticamente garantito. Il colle infatti viene raggiunto anche dalle perturbazioni che portano neve sul versante francese delle Alpi: così, nelle annate peggiori, qui viene battuto un anello di 5-7 chilometri per il fondo.

Ma l'itinerario più interessante si trova nel Vallone di Lauzanier. In auto si scende per 1 chilometro, fino al parcheggio (1948 m) allo sbocco del Vallone dell'Oronaye. Si segue la traccia che scende a oltrepassare il rio Ubayette e, in mezza costa, si raggiunge il Pont Rouge, dove transita la pista di fondo che sale da Larche. La facile pista si inoltra nel pianeggiante Vallon de Lauzanier, protetto da una riserva

naturale e dal parco nazionale del Mercantour, in un ambiente affascinante a quota 2000 metri. L'anello battuto si snoda nel vallone per 6 chilometri, ma poi si può proseguire in discesa fino al centro-fondo di Larche (1680 m), da cui una risalita di 300 metri di dislivello riconduce al Pont Rouge. Nell'insieme le piste di Larche si snodano per oltre 40 chilometri, ma il Vallon de Lauzanier offre anche un bel terreno per il fondo escursionismo o per le ciaspole: con sci un po' più larghi, pelli, Arva e neve sicura si può infatti proseguire lungo il vallone fino al Lac du Lauzanier. Dai 700 metri di Festiona ai 2284 metri di questo lago, la Valle Stura offre davvero ottime possibilità per lo sci da fondo.

CENTRI-FONDO

- **Festiona**
www.festiona.it,
tel. 0171 955915,
338 4259197, 338
4400687
- **Aisone e Vinadio**
www.aisoniski.com,
tel. 0171 95717
- **Strepeis**
www.bagnidivinadio.it,
tel. 0171 95812 e 0171
95831
- **Pietraporzio**
tel. 0171 96679, 348
4208151, presso
l'Oste d'Oc
- **Larche**, tel. 0033 4
92843297

INDIRIZZI UTILI

- **Comunità Montana Valle Stura di Demonte**, via Divisione Cuneense 5, 12014 Demonte, tel. 0171 955555, www.vallestura.net (sito con ampia sezione di informazioni turistiche, ricettività, piste da fondo).
- **Ufficio turistico di Larche**
www.hauteubaye.com, larche@hauteubaye.com, tel. 0033 4 92843358
- **Ecomuseo della Pastorizia**
tel. 335 6521740, apertura invernale solo sabato, domenica e durante le vacanze natalizie e pasquali, ore 15 -18



3



4